

Autismo e inserimento lavorativo: riflessioni e prospettive.

Dott. ssa Gabriella Lo Casto e Dott. Francesco Incorvaia***

L' autismo rientra tra i Disturbi Pervasivi dello Sviluppo con una compromissione di aree fondamentali di vita ovvero:

- Interazione sociale.
- Comunicazione.
- Comportamenti, attività e interessi ristretti.

Una diagnosi precoce, congiuntamente ad una valutazione di esordio e periodica, permette di elaborare e adattare al singolo individuo un programma educativo personalizzato, al fine di intervenire ed incidere significativamente sulle potenzialità del bambino nell'immediato e sulla qualità della sua vita futura.

Garantire un intervento intensivo e in tutti i contesti di vita permette non solo di soddisfare i bisogni educativi delle persone con Autismo (bambini, adolescenti e adulti) ma anche di favorire il lento processo di inserimento e integrazione sociale attraverso un'azione di formazione di tutti gli attori che appartengono alla rete sociale.

Sebbene siano noti a tutti i bisogni delle persone con Autismo e le strategie scientificamente validate tuttavia sono scarsamente documentate le esperienze che riguardano i successi ottenuti nell'inserimento lavorativo e di integrazione sociale degli Adulti con Autismo.

La conoscenza del problema, la sensibilità pubblica e l'impegno politico sono gli elementi che possono facilitare il raggiungimento di obiettivi fondamentali che sottendono il diritto di tutti, autistici e non, di viverci come "cittadini" che possono contribuire alla società, sentirsi realizzati come persone e rispettati nella propria individualità e autenticità.

Ad oggi l'attuazione della Legge 104/92 che inquadra in modo organico gli interventi nell'area dell'handicap e che sancisce il diritto all'educazione ed all' inserimento lavorativo, è ancora per molti aspetti disattesa.

L'inserimento lavorativo va considerato a pieno titolo quale strumento terapeutico che favorisce l'inclusione sociale delle persone con disagio psichico.

Già la legge 328/00 considera la Persona come "Cittadino" in grado di contribuire attivamente nella società in termini di produttività.

Tutto questo per favorire il superamento di una cultura centrata sull'assistenza e sull'assistenzialismo e promuovere la cultura dell'autonomia.

Inoltre, la realizzazione di attività lavorative, attraverso l'utilizzo di una buona strumentazione metodologica, promuove un incremento delle abilità socio-comunicative e l'autonomia personale e sociale.

In quest'ottica il lavoro diventa strumento per il recupero, la riabilitazione, l'integrazione nel tessuto sociale della persona autistica attraverso:

- la promozione di una cultura dell'inserimento lavorativo della persona Autistica
- la realizzazione di una rete sociale favorente l'inserimento lavorativo
- il raggiungimento di una migliore qualità di vita per i soggetti autistici e le loro famiglie

* psicologa psicoterapeuta A.G.S.A.S. onlus

** psicologo tirocinante A.G.S.A.S. onlus

Per attivare questo percorso è fondamentale il raggiungimento di alcuni obiettivi quali:

- indipendenza emotiva dai genitori e dagli adulti di riferimento
- capacità relazionali adeguate con i coetanei e gli adulti
- modalità comportamentali socialmente accettabili

ma soprattutto l'individuazione e la realizzazione di un'occupazione "socialmente" utile che consenta di raggiungere l'autosufficienza economica.

L'A.G.S.A.S. onlus, negli anni, ha sempre promosso informazione e formazione per favorire il processo dell'integrazione sociale ma soprattutto ha finalizzato i propri interventi nella promozione di una sensibilità pubblica tesa ad accogliere e integrare realmente le persone con Autismo.

Dall'analisi dei bisogni, delle paure e delle richieste espresse dalle famiglie di persone con Autismo adolescenti e adulti sono stati attivati diversi percorsi di ricerca di opportunità presenti nel territorio per favorire la partecipazione sociale, ovvero le possibilità di inserimento in centri ricreativi e in attività di avviamento al lavoro.

Infatti, terminato il percorso scolastico, la famiglia si ritrova spesso a dovere cercare contesti alternativi e funzionali per inserire i propri figli adulti che non siano centri diurni per disabili gravi o laboratori protetti con funzione di "parcheeggio".

Grazie ad un'opportunità offerta dai titolari del Ristorante - pizzeria "VENEZIA" sito a Palermo (via Venezia), a gennaio è stato avviato un progetto sperimentale di formazione ed inserimento lavorativo che sta coinvolgendo, in fase di valutazione iniziale, un ragazzo affetto da autismo.

Tale progetto prevede priorità e obiettivi da perseguire, si caratterizza per la flessibilità e per la capacità di seguire ed indirizzare il percorso di inserimento lavorativo, registrandone l'evoluzione.

Finalità ed obiettivi del progetto di inserimento lavorativo sono:

- la promozione della cultura d'integrazione nei confronti dei ragazzi autistici e disturbi generalizzati dello sviluppo (D.G.S.) nella realtà sociale attraverso un'esposizione graduale all'ambiente fisico e sociale, compatibilmente con le abilità funzionali possedute e agendo trasversalmente nel contesto lavorativo
- una programmazione dell'intervento centrata sui bisogni dei ragazzi autistici e D.G.S. che si sperimenteranno nel settore lavorativo, mediante anche modifica e strutturazione iniziale dell'ambiente
- l'attuazione di strategie di intervento scientificamente validate e aggiornate per il trattamento valutabili secondo criteri di efficacia dei risultati raggiunti (TEACCH, ABA, PECS, RDI, ecc..)
- la creazione di una rete "sociale" (solo inizialmente protetta) dove la persona autistica può sperimentarsi nella dimensione lavorativa
- la promozione di una cultura dell'imprenditorialità e della produttività

Per le persone con Autismo, l'avviamento al lavoro comprende il raggiungimento di obiettivi educativi importanti che comprendono:

- **la socializzazione:** nella cura della persona e nelle capacità comunicative e di interazione con gli altri, con particolare riferimento alle relazioni nei confronti dei colleghi di lavoro, del tutor e del datore di lavoro
- **l'acquisizione della dimensione lavorativa,** nella consapevolezza dell'esistenza e del rispetto di un sistema di regole

- **l'apprendimento delle mansioni e l'acquisizione di una "professionalità"** nell'accompagnamento della persona alla esecuzione dei compiti previsti dal contesto lavorativo

La progettualità riguarda:

- Il ragazzo;
- La famiglia;
- Il contesto lavorativo (datore e colleghi di lavoro);

E' stata effettuata una valutazione delle risorse e opportunità nella considerazione di rendere funzionali comportamenti tipici dell' autismo.

La preparazione del setting terapeutico ha previsto:

- Individuazione delle abilità e preparazione alle attività (contesto casa);
- Individuazione, valutazione e strutturazione degli spazi e delle attività (mansioni da svolgere nel contesto lavorativo), in accordo con il datore di lavoro.

L'intervento è stato programmato secondo attività da realizzare in aree differenti con mansioni specifiche:

Area: Sala Mansione: Cameriere

Attività previste:

- Apparecchiare i tavoli
- Sparecchiare i tavoli
- Lavare le stoviglie e asciugarle
- Preparare il caffè con la macchinetta
- Dosare gli amari
- Fare composizione di tovaglioli
- Smistare le vivande nel frigo
- Smistare le posate negli appositi cassetti
- Servire ai tavoli
- ...

Area: Cucina Mansione: Aiuto Cuoco

Attività previste:

- Prendere e passare gli ingredienti richiesti dal cuoco dal frigo
- Sistemare gli alimenti nel frigo
- Collaborare nella preparazione dei pasti (antipasti, contorni, condimenti, ecc.)
- ...

Area: Magazzino Mansione: Magazziniere

Attività previste:

- Aiutare a scaricare la merce
- Prendere la merce e sistemarla in cucina e in sala
- Smistare il tovagliato (sporco e pulito)
- ...

La realizzazione dell'intervento si avvale dell'utilizzo di tecniche specifiche per l'autismo con l'obiettivo di rendere gradualmente autonomo il ragazzo dalla figura del tutor che si occupa inizialmente di monitorare il

passaggio delle consegne (da parte del datore di lavoro) e di mostrare le strategie di intervento al fine di formare datore e colleghi di lavoro sulla gestione del ragazzo.

L'intervento da parte del tutor mira a favorire l'indipendenza del ragazzo attraverso le tecniche dell'aiuto e dell'attenuazione dell'aiuto.

Gli interventi effettuati prevedono una costante verifica articolata in diversi momenti quali:

- **ex-ante:** attraverso l'organizzazione di un gruppo di incontro con gli operatori, per l'analisi dei bisogni della persona autistica e dalla sua famiglia, la programmazione e la realizzazione dell'intervento, la valutazione del contesto lavorativo e nello specifico dei bisogni del datore di lavoro;
- **in itinere:** attraverso la valutazione abilità delle persone coinvolte, la partecipazione e la motivazione alle attività svolte, il monitoraggio degli indicatori descritti precedentemente.
- **ex post:** attraverso la valutazione complessiva dell'efficacia dell'intervento mediante incontri tra lo staff di progetto e il gruppo dei destinatari

E.A. è un ragazzo di 23 anni, non verbale, che frequenta l'ultimo anno di scuola superiore.

Il suo progetto di "avvio al lavoro" prevede due giornate di lavoro settimanali della durata di tre ore.

Viene effettuato un lavoro propedeutico iniziale nel contesto domestico dove E. svolge attività propedeutiche al lavoro, quali: dosaggi di liquidi, associazioni numero quantità, pulizia e riordino di stoviglie, scelta dell'abbigliamento da indossare, ecc.

Successivamente, il tutor lavora su obiettivi che riguardano l'autonomia mediante le attività previste all'esterno quali: scendere per acquistare il biglietto dell'autobus, aspettare alla fermata, individuare il numero dell'autobus e la fermata corrispondente al posto di lavoro.

Giunto in pizzeria vengono svolte le attività suddivise per mansioni, monitorando la qualità del lavoro, i tempi di esecuzione, il livello di motivazione, i comportamenti funzionali e non messi in atto nel setting lavorativo.

Già nelle prime due giornate effettuate, abbiamo notato una certa felicità del ragazzo nello svolgere le mansioni assegnate; è riuscito a eseguire, dopo qualche intervento più direttivo, anche attività ritenute più complesse. Non si sono verificati problemi nel contatto con le persone ed è riuscito a servire ai tavoli e a sparecchiare in maniera adeguata.

Datore e colleghi di lavoro si sono mostrati adeguatamente accoglienti, preparati ed entusiasti nella gestione delle consegne.

Per quanto riguarda le stereotipie, solitamente numerose e frequenti, in tale contesto si sono presentate solo sporadicamente dimostrando che un compito che impegna e che motiva il ragazzo consente di superarle.

Servire ai tavoli e, al termine della giornata di lavoro, essere servito al tavolo viene considerato quel lavoro di alternanza di ruoli che favorisce la consapevolezza del concetto concreto di lavoro.

Già i risultati ottenuti in queste giornate sono stati eccellenti non solo in termini di motivazione e qualità della prestazione ma anche in termini di soddisfazione da parte del contesto di lavoro e, soprattutto da parte della famiglia che ha ritrovato al rientro a casa un figlio sorridente e soddisfatto.

Questa esperienza, ancora agli albori, ci fa ben sperare che col tempo e con l'impegno da parte di tutti possa consentire quel processo di sensibilità pubblica, interesse politico e integrazione sociale reale permettendo di incrementare il numero di datori di lavoro disposti ad accogliere le persone con Autismo e il numero di Adulti con Autismo preparati e concretamente avviati al lavoro.

Le opportunità lavorative consentiranno così di avere raggiunto i nostri obiettivi: una società accogliente e autistici come cittadini.